

intervista ad ALBERTO BOMBASSEI

MANFREDO PINZAUTI/LUZPHOTO

CRESCERE ALL'ESTERO E FARE **AGGREGAZIONI**

La sua Brembo ha chiuso il 2009 con un fatturato di 825,9 milioni, in calo del 22,1%. Ma Alberto Bombassei, presidente del gruppo e vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, affari sociali e previdenza, si dice soddisfatto: «Quello scorso è stato un anno duro per l'automotive, ma siamo riusciti a contenere i danni. Il bilancio si è chiuso in utile, abbiamo distribuito il medesimo dividendo del 2009 e il debito è calato di oltre il 24%. Ora guardiamo con fiducia ai segnali positivi che i primi tre mesi del 2010 hanno messo in evidenza».

Un auspicio che estende all'Italia?

Sì, la parola d'ordine è «crescita»: di Pil, di occupazione, di esportazione. L'Italia è cresciuta, dal 2007, dell'1,1% a fronte di una media Ue intorno all'1,4. Una dinamicità inferiore rispetto ai partner europei di meno dodici punti, come differenziale, negli ultimi 20 anni.

E come si traduce la parola «crescita»?

In quattro punti chiave. Primo: internazionalizzazione. Un processo che deve coinvolgere soprattutto le imprese italiane medio-piccole. Secondo: alimentare ricerca e innovazione. A questo capitolo si è

destinato l'1,1% del Pil, rispetto al 3% su cui possono contare nel Nord Europa. Ma anche i privati devono fare la loro parte. A cominciare dalle piccole aziende, per esempio creando una rete di collaborazione con le università, per far uscire dai laboratori progetti nuovi e innovativi.

Gli altri due punti chiave?

L'investimento in nuove tecnologie, anche quelle legate all'ambiente. E sto pensando a quanto è stato fatto nel nostro campo: auto che consumano meno e inquinano meno. Il quarto è quello della crescita dimensionale.

Cioè?

In un mondo globalizzato viene meno il motto «piccolo è bello». Ora è tempo di aggregazioni e patrimonializzazioni che anche lo Stato deve sostenere. Poi c'è un'altra strada da intraprendere.

Quale?

Il miglior incentivo che lo Stato può dare è che si limiti a fare lo Stato e la smetta di fare l'imprenditore di aziende pubbliche mal gestite.

E agli imprenditori che compiti affida?

A loro chiedo più coraggio nel guardare i segnali positivi della ripresa. Puntando sulle loro idee e sui loro prodotti. **Matteo Durante**